

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem.

Fuori di Padova Cent. 7

In Padova 3. 5., arretrato 10

ABBONAMENTI: Padova a domicilio 15.— 3.50 4.50 || Anno Sem. Trim. || Padova, Domenica 7 Gennaio 1877 || INSEZIONI: In quarta pagina Centesimi 70 la linea
Per il Regno . . . 20.— 10.— 5.— || Direzione ed Amministrazione in via Zattere N. 1771 e 1751 B. || In terza . . . 40 || Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

LA MISSIONE DELLA RUSSIA

Le dimostrazioni succedute davanti alla Cattedrale di Kasan in Pietroburgo, sebbene prontamente sgominate collo stesso concorso della popolazione, sono tuttavia indizii, che anche nella immensa monarchia degli Tsar, e nella stessa capitale, non tutto va pel suo meglio. Qualunque sia l'esito delle conferenze di Costantinopoli una grande crisi si prepara per alcuni Stati in Europa, cioè in Austria, e soprattutto in Russia.

Era chiaro, che la più grande potenza slava, anzi la sola potenza veramente slava, non poteva, senza rinunciare non solo al suo avvenire, ma alla sua stessa posizione presente in Europa, rimanere indifferente a ciò che era accaduto nella penisola dei Balcani.

Noi non abbiamo alcun pregiudizio contro la Russia, e sebbene noi crediamo premature o per meglio dire non abbastanza esatte le notizie, che intorno all'atteggiamento politico del gabinetto italiano nella questione orientale abbiamo lette prima nella *Viedomost* di Pietroburgo, e poi nel *Times*, si può tuttavia essere sicuri, che anche il gabinetto italiano non ha alcun pregiudizio contro la Russia.

L'opinione pubblica in Italia, ed abbiamo fatto il nostro possibile per contribuirvi, si è manifestata abbastanza chiaramente su quest'argomento.

Non può cadere quindi alcun dubbio sulle intenzioni, che noi proseguiremo nel giudicare dei grandi avvenimenti che si preparano. Ma appunto per questo scopo noi crediamo sia mestieri, che l'attenzione del pubblico non sia rivolta solamente al processo ed ai risultati delle conferenze, alle preparazioni — e dagli avvenimenti militari, se avranno luogo, come pare più che probabile, ma ancora allo studio di quelle indicazioni, che inevitabilmente si manifesteranno nella vita interna degli Stati che prenderanno parte alla grande lotta imminente.

La dimostrazione avvenuta a Pietroburgo ha avuto poca o, per meglio dire, nessuna importanza; e i pochi gruppi degli studenti, e delle donne universitarie che vi presero parte, furono prontamente e senza alcuna deplorabile conseguenza dispersi col concorso, come abbiamo detto, della stessa popolazione.

L'indole tuttavia della dimostrazione non è immeritevole di qualche attenzione e contrasta singolarmente cogli indirizzi di fedeltà, e di entusiasmo che si moltiplicano in questi giorni verso lo Tsar.

La vita sociale in Russia, che paragonata colla nostra occidentale, pare che manchi di ogni moto, e di ogni conflitto, e quasi ci spaventa colla sua uniformità imperturbabile, nasconde tuttavia dissidii di varia natura ed intensità, e se la superficie è calma e monotona, il fondo non è senza fermento e pericoli.

L'autocrazia ha conseguenze fatali nella Chiesa e nello Stato, e tale è la Russia. Gli studenti assembrati sui gradini della

Cattedrale di Kasan hanno protestato contro quelle conseguenze. La protesta è tutt'altro che opportuna e patriottica, ma non è senza una qualche ragione e cagione, e rivela i dissidii e i pericoli nascosti nella vita russa. Gli studenti hanno protestato contro l'esilio in Siberia inflitto dal Governo russo a Nicolò Cernizewski autore fra molti altri di uno scritto che ha per titolo *Cto dielat* « che cosa bisogna fare » il quale scritto appunto gli meritò l'esilio in Siberia.

Nicolò Cernizewski è un nihilista, cioè un apostolo di una dottrina fatale non solo per la Russia, ma per qualunque società umana.

I Russi non sono metafisici e quindi il nihilismo non è una dottrina speculativa, cioè non ha la forma che facilmente prenderebbe in Alemagna, ma è una negazione diretta e pratica della vita russa nelle sue manifestazioni concrete.

Il nihilismo si è propagato poco per volta in tutti gli strati della società russa, e sebbene il suo scopo sia, come diciamo, puramente negativo, alleato tuttavia per occasione colla *rascol*, cioè colle sette religiose che sono così estese e così multiformi in Russia, logora e consuma poco per volta ogni elemento di vita morale sana e vigorosa.

Una guerra condotta con energia, e con uno scopo nazionale, fra le altre conseguenze potrebbe avere questa, veramente utilissima per la Russia, di arrestare questo disfacimento morale.

La guerra di Crimea, comunque non fortunata per la Russia, ebbe tuttavia conseguenze sociali per la sua politica interna come, per esempio, l'abolizione della schiavitù, un'altra guerra contro la Turchia, che non avesse uno scopo esclusivamente territoriale, ma di emancipazione civile e politica degli Slavi meridionali dal giogo degli Osmanli potrebbe avere conseguenze egualmente ottime per la stessa vita interna della Russia.

Alle dimostrazioni degli studenti a Pietroburgo si uniscono altri sintomi, i quali dimostrano, come in questo momento la vita russa entri in una crisi, che non potrà avere che conseguenze estesissime.

A Mosca, a Costroma, Orel e Kasan molte case bancarie hanno sospeso i loro pagamenti, e il sig. Lamanski direttore della Banca dello Stato vi fu spedito dal governo per istudiare i mezzi più opportuni per impedire una catastrofe commerciale.

La mobilitazione dell'esercito ha rivelato pure fino a che punto è giunta in questo paese la defraudazione delle amministrazioni militari, e non si può certamente affermare che la preparazione alla guerra succeda in Russia sotto buoni auspici.

Ad ogni modo l'ufficio che spetta alla Russia in questo momento è inevitabile; gli ostacoli che incontrerà sulla sua via non saranno solamente militari, e i suoi peggiori nemici non sono forse lo stesso egoismo inglese e la gelosia austriaca.

La Russia deve persuadere all'Europa,

che suo scopo non è un'ingrandimento territoriale; e allora, malgrado tutti gli ostacoli, esecutrice di ciò che si è dimostrato inevitabile, può essere che essa sia chiamata a scrivere col suo sangue una pagina di storia degna di un grande impero a cui rivolgono gli occhi e le speranze tutti gli Slavi meridionali.

Il sig. Bonghi ha spedito all'I. R. Gazzetta di Venezia il seguente telegramma:

Roma 4

Chi dicemi ateo, chi clericale. Amico di Rosmini e di Manzoni, non sono questo né quello. Realmente ho sostenuto sempre le opinioni più temperate nelle questioni ecclesiastiche, ed ho combattuto le leggi ingiuste persecutrici del clero.

BONGHI

Dunque per trovare un posto al Bonghi bisogna prendere come termini di confronto Rosmini e Manzoni. È piuttosto bonghiana l'idea! Non vi pare che era inutile che il Bonghi ci dicesse che egli non è né Rosmini né Manzoni? Sapevamo già. O che il platonico professore credesse proprio che nelle menti di taluno degli elettori di Conegliano potesse una confusione tra lui e quei due grandi uomini! È averne un concetto non tanto cortese. Ma non importa quando si tratta

Degl'imi che s'innalzano ai potenti.

Ma per dimostrare la picineria dell'ex onorevole Bonghi non bastano parole: noi ci proveremo di farla risaltare con una immagine.

Supponete che Tizio (povero diavolo) abitasse nella medesima contrada ove abita il principe A e la duchessa B; e che fosse richiesto o volesse dare l'indirizzo della sua casetta. Vi direbbe: abito nella via *tale dei tali*, ma non sono il principe A, né la duchessa B? ovvero vi darebbe il numero che sta sopra alla sua povera porticina?

Senza dubbio questa seconda indicazione sarebbe più laconica ed esatta, ed anche più modesta: non vi pare? Ma Tizio non è Bonghi; e quest'uomo ha ereditato di farsi conoscere in tal maniera; tanto per mettere a profitto i nomi di due persone che l'hanno compatito. Che usuraio!

E tutto questo non è niente rispetto alle professioni di fede che l'on. Pancetta fa nel telegramma.

Ce n'è per tutti i gusti: o meglio per nessuno. Bonghi appartiene a quella classe d'uomini politici:

« A Dio spiacenti ed ai nemici sui, Che nelle questioni politiche hanno un colore « Che non è nero ancora... e il bianco more. »

Dunque le più belle conquiste del pensiero, la libertà dei culti e la loro parità — la superiorità dello stato sulle società d'ogni sorta — religiose, economiche, che nascono nel suo seno — le teorie economiche della circolazione della ricchezza — la sicurezza delle nostre libere istituzioni, che deve essere pretesa contro le sorde congiure dei nemici della civiltà, sono o poterono essere quando divenne alla pratica, ingiuste e persecutrici contro il clero?

Ed era necessaria l'opera moderatrice di un Bonghi e Compagnia, che hanno fatto della nazione italiana, una timida ancella piena di scrupoli e di ritorni al passato oscuro, non una gentile virago, forte e temuta!

Oh! è ora che ci ricordiamo di essere proprio noi!

Ci eravamo dimenticati di una cosa: Che il Bonghi credesse di aver a che fare con dei clericali?

A proposito di Bonghi ci cade molto opportuna una lettera con cui il generale Cialdini divenuto nel 1860 governatore di Napoli, rispondeva alle minacciose proposte del Bonghi, allora capo militante della consorzeria napoletana:

Onorevoli signori

L'appoggio da voi prestato a' miei predecessori tornò loro troppo funesto, perchè cada io pure nell'errore di accettarlo.

Se veramente desiderate di vedermi riuscire nel mio mandato, abbiate la bontà di parlare e di scrivere contro di me. La vostra opposizione mi farà un gran bene nel concetto del paese, ed io ve ne sarò riconoscentissimo.

Vi prego onorevoli signori di gradire l'assicurazione della mia distinta considerazione.

Cialdini

Leggiamo nel Presente.

Leggiamo nel Presente.

Leggiamo nel Presente. Ci scrivono da Reggio d'Emilia che pure in quella città, si è costituito il Comitato Provinciale della Lega. Sappiamo che, secondo la notizia da noi data giorni sono, si è già costituito, nella città nostra, un Comitato Provinciale della Lega contro il Macinato. Quanto prima ne pubblicheremo i nomi.

La pena di morte

Dedichiamo — scrive la *Ragione* — agli apologisti della pena di morte due documenti di genere ben diverso che ci giungono da 2 diverse fonti.

L'uno è il seguente nostro dispaccio particolare da Venezia:

« Il consiglio dell'ordine degli avvocati di Venezia, approvando la relazione della Commissione formata dagli avv. Calucci, Diena e Giuriati, diede il proprio voto per l'abolizione della pena capitale. »

L'altra è la lettera che segue, scritta dal carnefice di Francesconi ad un giornale che aveva fatto delle osservazioni sul modo con cui era stata eseguita la condanna di quel disgraziato.

Per pubblicarla abbiamo dovuto superare il disgusto istintivo che ci ispiravano i particolari veramente ributtanti che vi si contengono. Ma sapevamo di adempiere ad un dovere ed abbiamo voluto compierlo.

Coloro che sono convinti della necessità d'abolire la pena capitale possono risparmiarsi il ribrezzo di simile lettura.

Gli altri leggano e riflettano!

Ecco lo strano ed atroce documento:

On. sig. redattore

Riportandomi al pregiato di lei articolo — del 28 dicembre — relativamente all'esecuzione di Francesconi, mi permetto di esporre

minutamente tutti quei doveri che, nel caso di una esecuzione, incombono al carnefice.

Nel 1856 fui impiegato presso il carnefice il Brunn, come agente e primo assistente. Dal 1856 fino al 1862 cooperai come assistente a tutte le esecuzioni che ebbero luogo in Moravia ed in Slesia.

Nel 1862 a Feschen in Slesia, a Reichenberg in Boemia, e a Pardubitz, pure in Boemia, presso il reggimento ussari n. 9. — sostenni in tutti questi luoghi il mio esame col migliore successo.

Trovandosi vacante in quel tempo il posto di carnefice per il regno di Boemia, fui nominato I. R. carnefice per il regno di Boemia, già con decreto di quel Supremo Tribunale provinciale, in data di Praga, diciassette giugno 1862.

Durante il mio servizio di quasi 14 anni inviai al mondo di là 12 infelici, senza mai impiegarmi, a rigor di termine, più di 54 minuti secondi. Anche con Francesconi la esecuzione non durò più a lungo di quel che durasse cogli altri che ho giustiziato.

Io posso produrre ufficiali attestati della eccelsa autorità giudiziaria, intorno al rapido compimento d'ogni esecuzione, qualunque sia stato il luogo dove io l'abbia intrapresa.

Quanto allo stringimento della gola colla corda — credo che il signor professore Patruban non ne sia abbastanza istruito, dovendosi riflettere che due assistenti possono esercitare tanta pressione, quanto è il loro peso.

Supponiamo a cagion d'esempio, che i due assistenti pesassero 250 pfund; ed il delinquente 100 pfund. Rappresentando queste due cifre un peso complessivo di 350 pfund comprenderà ogni uomo ragionevole che la corda serrava certamente la gola di Francesconi.

Quanto all'asserzione che il delinquente abbia gridato, essa non ha fondamento, essendo impossibile che avvenga alcun che di simile. Per riguardi di umanità e per non far ribrezzo agli spettatori, in ogni esecuzione un assistente deterge dalla bocca del delinquente la così detta saliva.

Il signor professor si lagna pure col dire che io ignori la vera manipolazione, notando egli come la lingua si ritira nella bocca, ma io devo far osservare al signor professore che la corda con cui si giustizia un delinquente, ha un proprio congegno per il quale la lingua deve rientrare nella bocca. Su questo punto sono d'avviso essere meglio che non si veda la lingua, piuttosto che vederla pendere all'infuori per 2 o 3 pollici.

Non comprendo come il signor professore s'immagini che in un minuto non si possa spedire al mondo di là un delinquente: e che Francesconi, dopo la esecuzione, in otto minuti — dic' egli — abbia mosso ancora la mano. Ciò non è assolutamente possibile — e con me non succederà mai che in un' esecuzione s'impieghi più di 54 minuti secondi.

Dopo 54 minuti secondi un delinquente non può dare più nessun segno di vita.

Pieno d'alta stima mi firmo

Henric Willembacher.
I. R. Carnefice di Vienna.
Medling, 30 dicembre 1876.

La Neue Freie Presse, pubblicando essa pure questa dichiarazione dell'I. R. carnefice di Vienna, soggiunge:

« I particolari, di questa lettera ci fanno raccapriccio! Ed eguale impressione proverranno, senza dubbio, i nostri lettori. Non può darsi più decisivo argomento contro la pena di morte!

Corriere del Veneto

Venezia. — Leggiamo nell'Adriatico: La Gazzetta di ieri sera cita le parole di un corrispondente del Nuovo Friuli, le quali confermerebbero le sue informazioni di una nuova destinazione del nostro, egregio Prefetto.

Per quanto la notizia debba riuscirle dispiacevole crediamo poterle ripetere che non v'è a Venezia nessuna questione prefettizia, e che l'attivissimo co. Sormani-Moretti continuerà a rimanere tra noi.

Rovigo. — Nella seduta d'ieri a sera (4) della società ginnastica fu approvato il nuovo Statuto sociale colle modificazioni proposte

dalla Presidenza sulla base dell'ordine del giorno votato nella precedente riunione che dichiarava intangibili i diritti dell'assemblea.

Cronaca Padovana

Il processo Stefani contro Rigon-Mocenigo e viceversa si tratterà innanzi al nostro Tribunale lunedì p. v.

Epifania e pasticceria. — Decisamente il cronista è un sognatore. L'altra sera passeggiando, a tentoni, frammezzo la fittissima nebbia che avvolgeva ogni cosa, si trovò in Piazza dei Frutti, davanti allo splendente negozio di Giacinto Nordari. Diè una sbirciata dentro e vide il simpatico ex-conduttore dell'offelleria Pedrocchi affacciato ad appagare le richieste di un mucchio di signore, d'ogni età, che riempivano il piccolo ambiente. Poi fermò l'occhio su una delle due mostre, fornite per l'occasione dell'Epifania, dei così detti stregoni e d'altre figure e lavori in pasta. C'era anche un bastimento. Altri forse — un po' meno strambo — non ci avrebbe veduto niente più che un bel lavoro, di pazienza ed attraente. Immaginatevi un po' cosa è passato per la fantasia del cronista in quel momento! Gli pareva di essere tornato davvero ai tempi delle fole e delle fate, e di montare in un bastimento incantato, rivolto da una nuova Armida verso un'isola fortunata, dove lo aspettavano gli eterni profumi dei fiori e sorrisi e amori eterni. Ma vi fo grazia dell'intero sogno: è tornò alla realtà che è ancora un sogno. Oh! benedetta la notte dell'Epifania nella quale le streghe si danno convegno, non sul favoloso Brocken, ma sotto i camini e nelle innocenti testoline dei nostri fanciulli, senza portarvi lo spavento, ma i presagi del dono che troveranno al mattino. Oh! se è vero che le streghe hanno sede nei regni dell'Averno, e sono ministre dei voleri di Satana, quest'angelo ribelle non è poi quel brutto figuro che dicono, poiché ha tanto a cuore la soave fanciullezza, da ricordarsene ogni anno.

Oh! i simboli pericolosi! E per rimettermi un po' in cammino, aggiungerò, oh le mostre pericolose! Pericolose per il loro buon gusto e per la bontà degli oggetti — che compromettono i borsellini materni; pericolose per le teste bizzarre, come quella che vi scrive. Se pure è pericolo la letizia sorridente e chiaccherina del fanciulletto che riceve il premio della lunga attesa, se è pericolo la tirata di un cronista fantastico.

In ogni modo la responsabilità è tutta di Giacinto Nordari, il quale del resto, da quell'abile uomo che è, sa dare soddisfazione a tutti... i palati più esigenti.

Triste dramma. — La miseria è una pessima consigliera che fa pericolare molte e molte virtù. Era un'indivisa miseria quella che avvolgeva nelle sue spire un giovanotto diciottenne, il quale proprio nell'età in cui la vita avrebbe dovuto maggiormente sorridergli lottava con il bisogno e si coricava non poche notti digiuno. Incorrotto fino allora un istante più tremendo degli altri lo spinso su una china fatale e rubò. Fu arrestato e condannato. I sei mesi di carcere furono un'atroce tortura per quell'anima non nata al delitto, e quanto poté uscirne, unico scopo, unica meta: il riabilitarsi.

Quale mezzo gli si offriva migliore del lavoro per raggiungere l'idea vagheggiata dalla sua mente? Nessuno! Lavoro, lavoro assiduo e finalmente giunse ad ottenere una soddisfacente occupazione in un paesello vicino a Padova nostra. La condanna che pesava su lui, come quella che poteva, per i tristi pregiudizi sociali, farlo ripiombare nella miseria, la tenne a tutti celata; e col lavoro indefesso aveva ottenuto la stima di quanti conoscevano; era giunto a vivere felice nel seno della nuova famiglia che si era formata. Poveretto! Questa vita di gioie meritate doveva avere cortissima la durata.

Un giorno, torbido, accigliato nel volto il padrone da cui egli dipendeva, lo chiama a sé, gli rimprovera di averlo ingannato sull'esser suo e gli mostra una vilissima lettera anonima, che per filo e per segno rivelava gli antecedenti di lui.

Al colpo tanto più terribile quanto inatteso, vacillò, impallidì l'infelice e chinato il capo, abbandonò colla sua famiglia quel paesetto che era stato teatro dei più avventurosi suoi giorni.

Ritornò a Padova, ma più non gli venne fatto di trovare lavoro. Ond'egli triste, meditando andava rivolgendosi nella mente tristi pensieri, sinistri progetti.

Una mattina, la sua sposa ch'era uscita per faccende domestiche rientrando in casa trovò serrato l'uscio della comune stanzetta. Insospettita, impaurita, batte a quell'uscio. Silenzio profondo.

Batte ancora e nulla risponde. Angosciata urla altamente al soccorso, e coll'opera di alcuni vicini riesce a far cadere la porta! Retrocessero tutti.

Un triste e miserando spettacolo che colpì i loro sguardi, un'aria pregna di vapori che loro impedivano il respirare, proibirono di tutto penetrar nella stanza.

L'infelice operaio era steso su una sedia immobile, livido, accanto a lui in un braciere ardevano alcuni pezzi di carbone.

Fortunatamente la triste tragedia non era compiuta. L'aria libera le sollecite cure, lo richiamarono a quella vita ch'egli aveva deciso di abbandonare, ed è sincero l'augurio che, commosso, il cronista gli invia, di attingere forze novelle dalla sventura e di ottenere col lavoro quella quiete, quella felicità, che a lui, riabilitato dall'infortunio, si aspettano.

Dibattimenti. — Rettifichiamo con molto piacere una notizia inesatta che noi demmo nel n. 345 del nostro giornale (13 dicembre 1876).

Nell'elenco dei dibattimenti di quel giorno avevamo annunziato quello di Donà Giuseppe, arrestato per furto; ora siamo pregati di rettificare che non per furto, ma per contravvenzione, il signor Donà che è un'onestissima persona, era chiamato a rispondere innanzi al nostro Tribunale e fu assolto.

Non c'è bisogno di dire che siamo lietissimi di poter fare questa rettifica.

Il lotto. — Accontentare ognuno è cosa difficile assai, per non dire impossibile. Non c'è provvedimento ministeriale che non sollevi qualche richiamo, (cioè è naturale), da parte di quanti che se ne credono danneggiati.

Ad esempio, fra coloro che strillano attualmente, ci sono i ricevitori del lotto. — Un nuovo provvedimento che sa di ostico ai ricevitori di lotti, e non a torto, è piovuto ad essi dall'alto come strenna del 1877. — Essi debbono segnare le giocate di 20 e di 50 centesimi e quella di una lira in registri stampati che loro forniscono le direzioni locali. Immaginate un po' che imbroglio! Piramidi di registri innanzi a sé, perdita di tempo per far ricerca di quello che bisogna per ogni giocatore che si presenta, insomma tutto si riduce a stancare la pazienza del pubblico, ed a porre in imbarazzo i ricevitori. E che si spera da tutto ciò, che si può sperare se non una diminuzione negli introiti del cespite dei lotti? Imperocchè rendendosi più difficile e più noiose le giocate, si allontanano coloro che intendono farle, o per lo meno si diminuiscono di numero.

Una simile imposta è fondata sulla immoralità e sul vizio; insieme a tante altre dovrebbe scomparire dal sistema tributario italiano; ma almeno, se c'è, si applichi a dovere e non si allarghi la piaga del giuoco piccolo.

Speriamo dunque che altri si avvenga dell'errore e vi rechi rimedio.

Beneficenza. — La Commissione, che fino dal gennaio 1872 assunse l'impegno di raccogliere le elargizioni che venissero fatte a beneficio dell'ex maestro Giovanni Zannoni divenuto completamente cieco, e di somministrarle a lui ed alla numerosa sua famiglia, attenne costantemente fin qui l'obbligo preso, e col 10 marzo di quell'anno, avendo incominciato a sovvenirli coll'assegno giornaliero di L. 1,75 lo mantenne loro sempre eguale fino a tutto dicembre 1876.

Quando la detta Commissione considera che tutto questo fu il prodotto della spontanea carità di tante benefiche persone d'ogni ordine, ed in gran parte anche di fanciulli e di bambini, e che in tanto spazio di tempo fornì a quei disgraziati nientemeno che L. 3076, essa non rinvia espressioni sufficienti per encomiare quanto sarebbe d'uopo la costanza del beneficio che valse a mitigare l'immensa sciagura toccata a quella famiglia ed a porre riparo alle disastrose conseguenze materiali e morali che potevano derivare alla stessa.

L'ideale però di chi ebbe ad iniziare que-

st'opera filantropica era che si avesse potuto continuarla a tutto il 1878, sia perchè allora i figliuoli maggiori si troverebbero in età da poter portare degli aiuti al padre, sia perchè il padre stesso col 1 gennaio 1879 comincierebbe a godere la pensione di una lira al giorno dalla Società di mutuo soccorso dei Docenti. La Commissione sarebbe tuttora disposta a continuare il suo compito, se i benefattori volessero perseverare nell'opera di carità, ma giacchè il fondo è del tutto esaurito, si sente in obbligo di ringraziarli di quanto hanno elargito fino al presente e, dopo al pubblicazione di questo Resoconto dal 10 marzo p. p. a tutto dicembre 1876, trovansi nella necessità di deporre il mandato che si era assunto.

Padova, 3 gennaio 1877.

La Commissione
Salvan Gius ppe — Zanchi Luigi
Tormene Pietro.

RESOCONTO ATTIVO E PASSIVO
riguardante la somministrazione delle elargizioni raccolte a beneficio della famiglia ZANNONI dal 10 marzo p. p. a tutto novembre in corso.

ATTIVO
Beneficenze tanto periodiche che momentanee da particolari L. 214,85
Prodotto di Collette nelle Scuole, così della Città, come della Provincia colla concorrenza pure degli'insegnanti » 198,32
Piccole contribuzioni periodiche costanti » 125,03
Totale L. 538,20

PASSIVO
Somministrazione giornaliera di L. 1,75 da 10 marzo a 31 dicembre (giorni 297) L. 519,75
Pagate al tipografo Pietro Prosperi per esemplari N. 600 della Circolare 20 febbraio » 10,—
Deficit per maggior somma pagata, come da Resoconto da 10 marzo 1875 a tutto 9 marzo anno corrente pubblicato l'11 dello stesso mese nel N. 71 di questo giornale L. 12,15

Passivo totale L. 541,90
Deficit L. 3,70.

Publicato il resoconto che ci fu offerto da quelli egregi signori non possiamo a meno di rivolgerne una preghiera ai nostri concittadini, perchè continuino nell'opera di carità iniziata tanto bene, e diano campo ancora alla commissione di farsi benedire da quella infelice famiglia.

Doppia sventura. — Ieri l'altro mentre un phaeton a due cavalli del sig. Trieste percorreva al trotto la via di circovallazione, il cocchiere accidentalmente dando una sferzata ai cavalli, cadeva a terra e riportava alcune forti contusioni.

Sciolti allora i cavalli dal freno, a corsa impazzata si posero per la via, tanto che spaventato dalle disgrazie che potevano succedere, il sig. M. che si trovava nel phaeton, spiccava da quello un salto a terra e malamente cadendo si fratturava una gamba.

Francobolli di stato. — Negli uffici governativi, è avvenuto un incendio, senza alcun bisogno dell'intervento dei pompieri. Mi spiego. In tutti quanti i prelodati uffici furono, alla presenza di due testimoni, bruciati i francobolli di Stato, il supplizio dei quali era stato decretato per la fine dell'anno spirato da poco. Ricordo di quella barocca invenzione, rimangono, entro gli uffici, le bilance che servivano per pesare i plichi. Non so come il ministero potrà utilizzare questi ordigni divenuti superflui. Io ne farei un regalo agli agenti delle tasse, onde pesassero un po' meglio i reclami dei contribuenti.

Teatro Concordi. — Il Salvatore Rosa andò bene come al solito.

Applausi molti e pubblico abbastanza numeroso sebbene il Garibaldi avesse attirata a sé moltissima gente.

Teatro Garibaldi. — La Compagnia del bravo Moro-Lin ha avuto quella accoglienza che ben si poteva presupporre da chi la conosce. Il moroso dela nonu il capolavoro del Gallina, vero capolavoro dell'arte, fu applauditissimo, e non se ne parla neppure — anche per l'esecuzione che fu ammirabile. Oh!

se tutti i capi comici imitassero il Moro-Lin. Parleremo diffusamente quanto prima di questa eletta di artisti, in un' apposita appendice.

Diario di P. S. — Venne dichiarata in contravvenzione la nominata C. S. per abusivo esercizio liquori.

— Certa Varotto Colomba veniva derubata di L. 25 dal suo banco in pescheria a sospetta opera del pregiudicato giovanetto C. V.

— Venne contestata contravvenzione all'eserciente. C. P. per mancanza della lanterna prescritta.

Una al di. — Eco del capo d'anno.

Mi giunge questo biglietto da visita:

NICODEMO FUNERALI

Fabbricante di casse da morto e più sotto scritto a mano:

Auguri di felicità per l'anno 1877

Oh se li tenga!!

Effemeridi delle Rivoluzioni Italiane

7-1849 — Violenze dei soldati austriaci in Ferrara.

Quistione d' Oriente

Dal Secolo:

Vienna, 4. — La Presse è informata che lord Beauconsfield offrirebbe alla regina le proprie dimissioni in caso che la guerra scoppiasse fra la Russia e la Turchia.

Londra, 4. — Continua l'emissione della carta turca, la qual cosa produce molta impressione alla Borsa. Gli armamenti terrestri e marittimi del governo inglese procedono alacremente. Il Times crede che non sia perduta ogni speranza in una soluzione pacifica.

Bukarest, 4. — Attesa la gravità della situazione, la Camera decise di sopprimere le vacanze.

— Dalla Gazz. Piemontese:

Vienna, 3. — I giornali annunciano che in un Consiglio di ministri tenuto ieri, venne ripresa la questione dell'accordo coll'Ungheria.

Notizie da Costantinopoli confermano che i plenipotenziari, in caso di riciso rifiuto della Turchia alle proposte delle potenze europee, si recheranno in Atene.

Bukarest, 3. — È giunto qui l'incaricato della Turchia per trattare col governo intorno alle concessioni della Rumenia che la Sublime Porta è disposta ad accettare.

Collegio di Vittorio

Siamo lieti di annunciare che i progressisti di questo Collegio si sono accordati di votare semplicemente come dimostrazione il nome del sig. Oreste Barattieri, candidato anche del Collegio di Conegliano.

Questa determinazione fu presa dopo che gli egregi avvocati Domenico Giuriati già da un mese, e Carlo Tivaroni, raccomandato in questi giorni anche dal Comitato Centrale, hanno declinato la candidatura loro offerta.

Recenti sime

TRENTO ITALIANA

Da Riva di Trento scrivono all'Arena in data del 3:

Qui abbiamo avuto, nei passati giorni, una lotta che poteva riuscire assai seria se delle brave persone non avessero calmati gli spiriti. E sempre già s'intende — è in giuoco il nostro grande amore per l'I. R. paterno regime.

Era stata sciolta, come sapete, la nostra Società Operaia. Ma poi, dietro vive istanze, essendo riusciti ad ottenere il permesso di nuovamente unirli, e dovendosi procedere alla nomina di un consigliere, ne seguirono tosto tali fatti che ripiombarono le cose nel peggio.

Dai patrioti, cioè dalla grande maggioranza della Società, si voleva eleggere il Canella, arrestato politico.

Ma il signor Abbondi, che funziona da Commissario imperiale, vi si oppose a tutt'uomo, aiutato in ciò da altri che non lasciarono intente pressioni e violenze. Dicevano costoro che il Canella era inelleggibile come carcerato.

Rispondevano gli altri — con alla testa il cav. Lutti, presidente della Società — che ciò non constava loro. Ma l'autorità non

manco subito di portare in causa il relativo certificato.

Per finirli, tutti i buoni patrioti si ritirarono dalla lotta. Il cav. Lutti e il barone Fiorio diedero le loro dimissioni. Insomma fu provato una volta di più il nostro attaccamento all'Austria.

La quale, col suo antico sistema, ci ha messo spie e corruttori dappertutto. Abbiamo qui un certo tal impiegato, del quale si dice che abbia trattato il povero Canella in modo veramente triste.

Ora poi, per aggiungere alla cattiveria lo scherno, va protestando dappertutto essere egli suo amico, dolergliene la sorte ecc.

Ma verrà, speriamo presto, il giorno delle carte in tavola.

RIFORME

La riforma che il ministro Coppino propone per il Consiglio superiore, consiste in questi punti principali:

Il Consiglio superiore della pubblica istruzione si comporrebbe di 30 consiglieri;

Sedici di questi sarebbero nominati dal ministro;

Le Università proporrebbero una terna coi nomi di un professore della Università proponente e di due professori di altre Università;

Il ministro sceglierebbe in queste terne quelli che avessero riportato più voti;

Il Consiglio terrebbe adunanza plenaria due o tre volte l'anno;

Un Comitato nominato dal Consiglio assisterebbe il ministro nelle deliberazioni ordinarie.

Ultima ora

Un nuovo libello

La Venezia, degna emula della Gazz. d'Italia, pubblicava alla vigilia delle elezioni un libello contro il maggiore Barattieri, onorato un giorno dagli stessi moderati.

Ebbene, l'onor. Barattieri — il valoroso Trentino — in risposta al libello spediva il seguente telegramma al Bersagliere:

Egregio sig. Direttore

Un telegramma mi annunzia che il giornale la Venezia pubblica una corrispondenza da Torino, nella quale « accenna ad insulto da me ricevuto in un pranzo « quando era capitano nel 6° reggimento « fanteria per aver io offeso S. M. il Re, « e d'un duello seguitone. »

Riservandomi di andare fino in fondo per conoscere l'autore di una così sleale e vigliacca manovra elettorale, la dichiaro fin d'ora, quale è un'infame calunnia.

Maggiore Oreste Barattieri.

Evvivano i Pancrazi tutti della stampa moderata!

Secondo la Capitale la Tipografia della Gazzetta d'Italia sarebbe stata sequestrata per un debito di 3000 lire verso il Fisco.

Dalla Nuova Torino:

Milano, 5. — Teatro della Scala. Ballo Love Ley di Momplaisir destò grande entusiasmo. Ballabile replicato. Otto chiamate all'autore.

Ragusa, 5. — Muklar pascià venne nominato governatore di Candia e fu surrogato da Sulejman pascià. Rauf pascià fu eletto ministro della marina.

Telegrammi del Tempo:

Roma, 6. — Il ministro dei lavori pubblici Zanardelli, nominò una speciale commissione per riorganizzare le società ferroviarie.

Roma, 6. — Il Consiglio dell'ordine degli avvocati votò per l'abolizione della pena di morte.

Dispaccio della Perseveranza:

Monaco, 5. — Passarono per Monaco, il 3 corrente provenienti da Bregenz, tre battaglioni dei cacciatori austriaci Imperatore diretti (si assicura in tutta fretta) per Semlino. Questo permesso, di passare sul territorio bavarese, dato a truppe austriache, ha prodotto qui una favorevole impressione.

Bertani e i suoi elettori

Pel giorno 8 corrente gli elettori di Rimini

invitarono il loro deputato Agostino Bertani ad un banchetto che si terrà in quel teatro, e dove esporrà le sue idee sulla situazione, sulla necessità di un impulso più vivace al momento legislativo, allo sviluppo della libertà e delle politiche istituzioni.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

MADRID, 5. — Un decreto proroga le Cortes senza indicare l'epoca per la ripresa dei lavori.

TEBERAN, 3. — In seguito a timori di carestia il governo proibì l'esportazione dei grani dai porti e dal golfo Persico.

PIETROBURGO, 5. — Nella conferenza ieri non fu presa alcuna decisione. Lo stato delle cose indicherassi con precisione soltanto nella prossima settimana perchè la Porta non oppongasi in massima alle decisioni dei delegati e si riservi a discutere dettagliatamente soltanto alcuni punti speciali.

Il Gotos dice che la questione orientale non limitasi soltanto sulla penisola dei Balcani, ma estendesi sull'Impero dell'India, e sull'Asia Centrale. Disraeli volle mostrare, col viaggio del principe di Galles, il titolo dell'Imperatore e colla protezione ai turchi che l'Inghilterra è la prima potenza musulmana e che la Russia è nemica dell'islamismo. Ma la Russia non ha alcun interesse di urtare contro i mao-mettani, ha nessuna ostilità contro i Turchi, non domanda che umanità.

COSTANTINOPOLI, 6. — La situazione non è modificata. Le trattative dei plenipotenziari europei fra loro e coi turchi continueranno fino alla prossima conferenza per ottenere che i turchi non oppongano più un rifiuto formale a certe proposte, nelle quali gli europei sembrano da altra parte disposti ad introdurre alcune modificazioni.

BELGRADO, 6. — La Scupcina è convocata in sessione ordinaria pel giorno 11 corrente.

LISBONA, 6. — Cadono piogge straordinarie.

PARIGI, 6. — L'Official parla dei movimenti nel personale dei Prefetti. Otto ne sono revocati, sui nuovi nominati. Un decreto accorda grazia a 64 condannati dalla Comune.

Spettacoli

TEATRO CONCORDI. — Questa sera si rappresenta l'opera del maestro Gomez *Salvato Rosa*

TEATRO GARIBALDI. — La drammatica compagnia goldoniana diretta dal sig. Angelo Moro-Lin questa sera rappresenta:

Todero brontolon

Ore 8.

ANTONIO STEFANI, gerente responsabile.

Avviso

SPACCIO CON FERMATIVA

Vino di Valpolicella genuino della Cantina del conte Besi al Litro L. 1.20.

Via S. Agata N. 1694 vicino alla Farmacia del Beato Gregorio Barbarigo. (1831)

Esercizio di Pattinaggio

(SHETIN RING)

Nello Stabilimento ginnastico in Via Maggiore avvi il detto esercizio alle condizioni seguenti:

Per signori soci abbon. mensile L. 3.00
Per gli avventizii » » » 10.00
Per una sol volta » » » 1.00

Per le signore nei giorni di Mercoledì e Domenica dalle 3 alle 5 1/2 p. L. 2 di volta in volta, od abbonamento mensile L. 8.

Alla Domenica dalle 8 p. alle 11 lo Stabilimento sarà aperto col prezzo di cent. 50 indistintamente per tutti, ricevendo ogni uno all'ingresso una marca con la quale potrà, volendo, ritirare un paio Pattini.

Nelle altre ore dei giorni festivi, il prezzo sarà eguale per tutto, cioè L. 1. (1832)

Focaccine e Pasta Margherita

(Vedi avviso in 4ª pagina)

Emissione di 6865 Delegazioni SUI CENTESIMI ADDIZIONALI all'Imposta fondiaria della PROVINCIA DI REGGIO (CALABRIA)

da L. 500 cadauna FRUTTANTI ANNUE L. 25 pagabili in due rate semestrali da L. 12,50 il 1. gennaio e 1. luglio d'ogni anno.

Nette ed immuni da qualsiasi tassa presente e futura in Milano, Napoli, Roma, Firenze, Bologna, Genova, Torino e Venezia.

approvata dal Consiglio Provinciale il 12 giugno 1876 e da Decreto Prefettizio 20 giugno 1876.

RIMBORSO. — Le suddette Delegazioni sono rimborsabili alla pari con L. 500 nette da qualsiasi imposta o trattenuta entro 50 anni mediante estrazioni semestrali che seguiranno il 1. Giugno e 1. dicembre d'ogni anno e la prima avrà luogo il 1. giugno 1877.

Il Rimborso delle delegazioni estinte seguirà pure come nei Coupons nelle varie città sovraindicate.

VANTAGGI. — Il prezzo di L. 410 costituisce per dette delegazioni un reddito netto d'indubbia sicurezza del 6,25 per cento oltre il beneficio di L. 90 per delegazione di maggiore rimborso, che calcolato in una media di 25 anni porta il reddito al 7,20 per cento.

Tutti i titoli Provinciali, che non ebbero nemmeno la garanzia speciale del presente, oggi sono ricercati al 95 per cento circa, come quelle di Mantova, Modena, Verona, Bologna, Padova, ecc.; sebbene allorché si emisero lo furono circa al prezzo di queste, quindi una certezza nei sottoscrittori il vedere questo titolo appena collocato parificato al prezzo degli altri anche in vista che avrà mercato esteso e che sarà cotato alle Principali Borse Italiane nel listino ufficiale e che si potrà depositare come valore dello Stato alle condizioni della Banca Nazionale.

GARANZIA. — Queste delegazioni sono garantite dalla Provincia di Reggio Calabria coll'assegno di tanta parte dei Centesimi addizionali sull'imposta fondiaria per L. 187,500 annue occorrenti al servizio delle medesime.

Essendo ora l'imposta dei Centesimi addizionali per quella Provincia di un milione e trecentomila lire, è evidente la ineccezionabile garanzia di esse. La Banca Nazionale attuale assuntrice dell'Esattoria Provinciale è d'essa che deve fare i versamenti in virtù del Patto stipulato nel Contratto a rogito Canale dottor Vincenzo, 13 settembre 1876 registro ed in forma esecutiva che dice:

“La provincia in conseguenza delle fatte delegazioni vincolerà sui suoi Bilanci per i relativi pagamenti semestrali l'anua corrispondente parte della sua sovrimposta fondiaria, ed è in obbligo di non ridar e per anni 50 di seguito la medesima sovrimposta al di sotto della somma annua delegata di L. 187,500 e relative spese.”

“La Provincia stessa non potrà mai, e per qualsiasi ragione stornare il fondo proveniente dalla detta sovrimposta al pagamento delle delegazioni e corrispondenti interessi né il Tesoriere e Cassiere Provinciale potrà mai su di essa pagare altri mandati che non sieno riferibili alle delegazioni suddette e corrispondenti interessi.”

La Provincia di Reggio Calabria è una delle più ricche per prodotti agricoli, ed ha una esportazione annua per olii, essenze, ecc., per trentasei milioni.

Col presente prestito deve completare la rete stradale interna, ed avendo la ferrovia che la ricongiunge da ogni parte ha di molto migliorato la condizione della Provincia, la quale ora non ha più spese a fare, ma solo a fruire i vantaggi delle già fatte.

La sottoscrizione pubblica alle 6865 Delegazioni sarà aperta il giorno 8, 9 e 10 gennaio 1877

il prezzo d'emissione è di L. 410 godimento 1. gennaio 1877 pagabile come in appresso:

L. 50 — all'iscrizione.
» 100 — al ripart.
» 160 — il 15 febbraio.
» 100 — il 15 marz.

L. 410.—

In caso di riduzioni ne sarà subito avvertito il pubblico nelle varie città ove fu aperta la sottoscrizione.

È in facoltà dei sottoscrittori di anticipare le rate sotto deduzione dello sconto 50/0 annuo.

I Titoli definitivi saranno rilasciati immediatamente all'atto della liberazione dei medesimi.

Si ricevono in pagamento come denaro i Coupons scadenti il 1. marzo e 1. settembre 1877 del Prestito antedetto di Reggio, nonché le Obbligazioni estratte senza sconto al cambio del giorno.

LE SOTTOSCRIZIONI SI RICEVONO in Reggio di Calabria alla Tesoreria Provinciale; in Milano presso Blanc Besozzi e C., via S. Paolo, N. 22; e presso Villa, Vimercati e C., Piazza Scabi, N. 1.

in Padova presso la Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti. (1378)

(5)
 Dal New-York City Cleper del Sud America: — Ecco che anche le nostre manifatture incominciano a prender credito all'estero; quelle però si sottintende che hanno meriti tali da essere preferite alle altre. Le

Pillole Antigonorroiche

DI
Ottavio Galleani
 DI MILANO

che da vari anni sono usate nelle Cliniche e dai Sifilicomi di Berlino, ora acquistano gran voga in tutte le Americhe, essendo state richieste da vari farmacisti di Nuova-York e Nuova Orleans, che dietro i felici risultati ottenuti dalla spedizione d'assaggio del 1867, ne fecero al Galleani cospicua domanda, onde sopperire alle esigenze dei medici locali.

Di quanti specifici vengono pubblicati nella 4.^a pagina dei Giornali, e proposti siccome rimedi infallibili contro le Gonorree, Leucorree, ecc. niuno può presentare attestati col suggello della pratica come codeste pillole che vennero adottate nelle Cliniche Prussiane, e di cui ne parlarono con calore i due giornali sopra citati.

Ed infatti, esse combattendo la gonorrea, agiscono altresì come purgative, e ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ai purganti drastici od ai lassativi, combatte i catarrhi di vescica, la così detta ritenzione d'urina, la renella ed orine sedimentose.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati

SI DIFFIDA

di domandare sempre e non accettare che le vere Galleani di Milano.

Napoli, 3 dicembre 1873.

Care sig. O. Galleani, farmacista, Milano.

La mia Gonorrea è quasi scomparsa, da che faccio uso delle vostre impareggiabili Pillole Antigonorroiche, ciò che non potei mai ottenere con altri trattamenti; aggiungerò che ancor prima di questa malattia trovava nel vaso da notte del fondo catarroso ed anche della renella, e che dopo l'uso delle vostre Pillole, si l'uno che l'altra scomparvero, ed ora posso evacuare senza stenti né dolori.

Gradite i sensi della mia gratitudine per la prontezza nella spedizione, e per i vostri ottimi consigli. Credetemi sempre

Vostro servo
 Alfredo Serra, Capitano.

Contro vaglia postale di L. 2,20 la scatola si spediscono franco a domicilio. — Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarla.

Per comode e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 3 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, e mediante consulto con corrispondenza franca.

La detta Farmacia è fornita di tutti i Rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla Farmacia 24, di Ottavio Galleani, Via Meravigli, Milano.

Rivenditori a Padova — Pianeri e Mauro, negoz. medicinali Farmacia dell'Università. — Luigi Cornello, neg. medic., via Vescovado e farmacia all'Angelo. — Bernardi e Durer, S. Leonardo. — Sertorio e C. già Gasparini, farm. — Ferdinando Roberti, farm. al Carmine. — Farmacia Beggiate diretta da Sani Pietro. — ed in tutte le città presso le primarie farmacie. (12/7)

PER LA STAGIONE INVERNALE

NEL MAGAZZINO E GRANDE FABBRICA PREMIATA

di Materassi di Cotone all'Orientale E COPERTE IMBOTTITE

Via Trehbo dei Carbonesi **GIULIO MARCHESINI** N. 540 da S. Paolo
 B. LOGNA

Trovasi un Grandioso Assortimento di Coperte imbottite cucite a fantasia e Piumini d'ogni dimensione ai seguenti prezzi:

COPERTE in COTONE	da una piazza da L. 10,— a L. 15 da 1 1/2 da L. 14 a L. 18
» »	da due piazze da » 17,— a » 22 da 2 1/2 da » 20 a » 27
» in LANA NUOVA	da una piazza da » 15,— a » 18 da 1 1/2 da » 17 a » 22
» »	da due piazze da » 20,— a » 26 da 2 1/2 da » 24 a » 30
» in SETA 1 ^a qualità	da una piazza da » 24,— a » — da 1 1/2 da » 30 a » —
» »	da due piazze da » 35,50 a » — da 2 1/2 da » 46 a » —
» » 2 ^a »	da una piazza da » 17,— a » — da 1 1/2 da » 22 a » —
» »	da due piazze da » 26,50 a » — da 2 1/2 da » 32 a » —
PIUMINI	da » 3,— a » 12 l'uno

Laboratorio di Vesti da Camera.

Materassi di COTONE vero uso Orientale

durata garantita al pari della lana

LIRE 20 (venti) E LIRE 25 (venticinque) L' UNO

MATERASSI confezionati in lana bianca fina da L. 50 a L. 70 — In Lana nuova vera di Capra L. 35 — In Pelo di Capra L. 25 — In Crine vegetale da L. 17 a L. 20. MATERASSI confezionati in Seta detta cavatura del Filugino Giappone L. 32.

Si eseguono commissioni per qualsiasi numero, qualità e dimensioni di Materassi e Coperte imbottite.

GRAN DEPOSITO di COTON e LANE per MATERASSI a prezzi da non temere CONCORRENZA SI ACCORDA LO SCONTO AI RIVENDITORI

Sopra-coperte alla Jacquard, Panni, Pedane, Tappeti per tavola, Cotone per calze ecc. Laboratorio di Cuscini per Finestre e Giuochi d'ogni genere. (1379)

Si spedisce ovunque contro Vaglia Postale.

OLIO DI FEGATO MERLUZZO CON BENZOATO DI FERRO

preparato da Achille Zanetti chimico farmacista.
 MILANO

L'associazione chimica di questi rimedi, fu trovata dai signori medici molto vantaggiosa, avendo oltre l'azione tonico nutriente dell'Olio di Fegato Merluzzo per se stesso; associate quella che l'uso del Ferro impartisce all'organismo ammalato in unione all'azione stimolante e fluidificante dell'acido Benzoico.

L'uso di quest'Olio già sperimentato con successo superiore ad ogni aspettativa in vari Ospitali d'Italia e dell'estero, serve principalmente nei bambini e ragazzi di temperamento nervoso di costituzione delicata, alle donne che soffrono di irregolarità nella loro menstruazione, di fiori bianchi, di perdite di sangue uterine, di infiammazioni, croniche dell'utero, gli individui indeboliti da lunghe malattie o da disordini di una vita agitata; infine in quelli che sono affetti da cachessia.

Costituisce un rimedio quasi specifico nelle affezioni croniche, nelle ulcere della cornea, in alcune specie di amaurosi cettistica, nelle bronchiti croniche, nei catarrhi senili, nelle tisi tubercolari, e nel rachitismo.

Quest'Olio così preparato è molto più digeribile, assimilabile ed aggradevole, non avendo quei ritorni che al paziente danno per il loro odore.

Vendesi in Venezia all'Agenzia Longega.

Deposito in tutte le più accreditate Farmacie d'Italia. — Per le domande all'ingrosso dal preparatore in Milano.

Potente Ristoro Antimiasmatico, tonico digestivo, antinervoso

ELEXIR DI SALUTE

SPECIALITÀ IGIENICA

a base d'EUCALYPTO d'Australia

INVENZIONE DI PIETRO RUFFINI

residente alla Farmacia della Colonna, fuori di Porta S. Nicolò, Via Ripori, N. 98-100, Firenze, premiato alle Esposizioni di Parigi, Firenze e Forlì nell'anno 1871-72.

Questo Liquore difende l'uomo dall'aria cattiva, lo conserva sano e lo rende atto a sopportare le influenze morbifiche.

Per queste sue buone prerogative se ne raccomanda l'uso particolarmente a tutte quelle persone che dimorano nelle vicinanze del Mare e nei luoghi paludosi ai quali basterà un bicchierino la mattina a digiuno per rendere più attive le digestioni e preservare dalla febbre intermittente.

Prezzo L. 5, 3 e 2 la Bottiglia.

Deposito in Venezia all'Agenzia Longega. In Padova presso Sani e Roberti.

NON PIU' GOTTA

ANTIGOTTOSO ED ANESTESICO

RIMEDIO CATTANEO

33 ANNI

e più di continui, pronti e radicali risultati ottenuti in Italia, in Francia ed Inghilterra, ove il Cattaneo soggiornò e la mise alla prova presenti i Medici che con sorpresa ne dovettero constatare l'azione istantanea e benefica.

Queste toglie all'istante il dolore della Gotta e delle vere Nevralgie, risolve in poche ore il parossismo Gotoso, promuove copioso sudore e ridona movimenti delle parti affette.

Desse supera in azione tutti i rimedi Antigottosi, come ne fanno fede i documenti legalizzati riportati dai vari Giornali Esteri e Nazionali, e i Certificati rilasciati dagli ammalati, nonché dai medici presenti alle cure.

Ora Mediante Rogito 30 dicembre 1874 — La Ditta BELLINO VALERI DI VICENZA ne acquistò l'esclusiva proprietà, e preparazione come scorgesi dal libretto che involge la bottiglia.

Prezzo delle Bottiglie Grandi Lire 12 —

" " Piccole " 6 —

Dirigere le domande con vaglia postale al Chimico Farmacista VALERI — VICENZA. Ai Signori Farmacisti si farà godere un forte sconto.

Deposito in Padova presso la Farmacia Uliana. (1287)

VERE PASTIGLIE

DEL PROF. MARCHESINI

CONTRO LA TOSSE

DEPOSITO GEN. IN VERONA, FARM. DALLA CHIARA A CASTELVECCHIO

Garantite dall'Analisi eseguita nel Laboratorio Chimico Analitico dell'Università di Bologna, — Preferite dai Medici ed adatte da varie Direzioni di Ospitali nella cura della Tosse Nervosa, di Raffredore, Bronchiale, Asmatica, Canina dei fanciulli, abbassamento di voce, mal di gola, ecc.

E facile graduare in dose a seconda dell'età o tolleranza dell'ammalato. — Ogni pacchetto delle Vere Pastiglie Marchesini è rinchiuse in opportuna istruzione, munita di timbri e firme del Depositario Generale Giannetto Dalla Chiara.

Prezzo Centesimi 75.

Per quantità non minore di 25 pacchetti si accorda uno sconto.

Si vendono in Padova da Cornello e Zanetti al Duomo — Vicenza, Valeri. Adria, Bruscaioni. — Rovigo, Diego. — Este, Negri. — Crespino, Scabbia. — Verona, Dalla Chiara.

Prodotti della casa L. FOUCHER D'ORLÉANS (Francia)

50, via Rambuteau, PARIGI

ADOTTATI DAI PRIMARI MEDICI

CONFETTI DI IODURO DI FERRO E DI MANNA

Guariscono senza dolori di stomaco né stitichezza; vengono riguardati da tutti i Medici come il primo dei Ferruginosi, contro i colori pallidi, e le perdite bianche, ristabiliscono le mestruazioni e rendono la forza ai fanciulli lenti, o prostrati dal crescere. 3 fr. 50 il flacone.

CONFETTI DI IODURO DI POTASSIO

Prezioso depurativo del Sangue.

Guariscono senza ripugnanza né salivazione, gli Uteri freddi, Malattie della Pelle, Gotta, Reumatismi, Sifilidi, Gozzo, Ingorgo di Glandole, Furoncoli: infine tutte le malattie provenienti dall'Aerità di sangue e da umori. 4 fr. 50 il flacone.

CONFETTI AL BROMURO DI POTASSIO

Le Malattie Nervose, Epilepsia, Isterismo, Ballo di St-Guy, Tossi Convulsive, Attacchi di Nervi, Nevralgie, Mal di Testa sono guariti da questi Confeetti. 4 a 6 presi alla sera procurano un sonno calmo. 3 fr. 50 al flacone.

All'ingrosso, 50 Rue Rambuteau, Parigi. Depositi in Milano, A. Manzoni e C. Vendita in Padova, da Roberti, Arrigoni, Bernardi e Durer Bacchetti.

(1311)

AVVISO

Polvere Lattea o Zuppa al Latte

PER I BAMBINI

della Ditta Durieu Oetli e C. Vevey (Suisse)

Si vende a scatole la suddetta polvere; essa è di una utilità incontestabile per quelle Madri e Nutrici che scarseggiano di Latte, e per quegli adulti che stentano digerire.

Deposito generale per l'Alta Italia presso la drogheria P. Mally, Corso Principe Amedeo n. 7. Torino. (1373)